

province d'Italia in termini di reddito, è stata esclusa dalle agevolazioni del credito d'imposta —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere affinché anche la provincia di Agrigento venga inclusa fra le aree agevolabili allo scopo di evitare che, al danno del mancato credito spettante alle piccole e medie imprese, si possa aggiungere la « beffa » di far considerare la medesima fra le province d'Italia con più alto tasso di occupazione. (4-32083)

SANZA, MANCA e REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, ma anche in altre regioni, sono davvero numerose le situazioni di cittadini che hanno in anni ormai remoti, magari involontariamente, costruito sul demanio marittimo piccole porzioni di fabbricato. Trattasi quasi sempre di piccoli proprietari — e non frutto di speculazioni edilizie — titolari spesso di prima ed unica casa;

esiste un enorme contenzioso che dura inutilmente da molti anni, che è altresì aggravato dalla circostanza della continua erosione delle coste, così come ben documentato da varie ricerche effettuate negli ultimi mesi, tanto che, anche a causa delle limitate risorse dei comuni che dovrebbero provvedervi, le mareggiate, soprattutto quelle invernali, minacciano seriamente queste abitazioni già varie volte allargate, con la conseguenza di enormi danni;

viceversa nel caso di soluzione del contenzioso, va da se, che i proprietari delle case potrebbero provvedere a proprie spese ad adeguate opere di difesa dal mare;

anche al fine di arrivare ad una definitiva soluzione di tale notevole contenzioso che giace presso la capitaneria di porto e presso gli uffici finanziari, il Governo dovrebbe consentire ai cittadini interessati di acquistare le parti di terreno oggetto delle contestazioni, prevedendo, se

necessario, una certa discrezionalità che la Pubblica amministrazione potrebbe esercitare prima di accedere alle proprie di composizioni — e ciò per evitare eventuali favori a grandi speculatori — naturalmente dietro il pagamento di un congruo prezzo da individuare, attraverso o un passaggio di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della Calabria e non solo. (4-32095)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

negli anni Sessanta l'interpellante aveva conosciuto — negli ambienti del mondo cattolico giovanile di Venezia (FUCI e Intesa democratica universitaria) — l'allora giovane studente universitario Giuseppe Santi;

il giorno 17 ottobre 2000, dopo oltre trent'anni, l'interrogante ha ricevuto dalla Casa circondariale di Asti la lettera che qui di seguito viene riprodotta, ad eccezione dei riferimenti più strettamente personali:

sono Giuseppe Santi, laureato a Cà Foscari, e vivo da più di vent'anni in Scandinavia, sono sposato a una finlandese, ho due figli sui vent'anni. Durante questi anni ho lavorato per gruppi italiani come Olivetti, Farmitalia Carlo Erba, Iveco Fiat. E vengo al dunque. L'anno scorso ho gestito una società tedesca di trading che faceva triangolazioni per conto di una società di Roma. Quest'ultima, e altre società collegate, è accusata di frode fiscale e altri reati connessi, per svariati miliardi; di

tutto ciò io ero all'oscuro perché non riguardava la mia attività in Germania. Non voglio spiegarti in dettaglio queste accuse, ma dirti cosa è successo a me.

Nel febbraio di quest'anno la procura di Asti ha emesso un ordine di custodia cautelare per un certo numero di persone, sospettate dei reati di cui sopra. Nella lista c'ero anch'io, ma non ne sapevo nulla. Nel luglio scorso sono andato a rinnovare il mio permesso di soggiorno in Finlandia presso la stazione di polizia della mia area, e sono stato arrestato. Ti risparmio il racconto del dramma familiare, che è di tutti quelli che vengono arrestati e non sanno nemmeno il perché, e vengono sbattuti in una cella sotterranea, spoglia e con un faro sempre acceso per tre giorni e tre notti. Pur dichiarandomi pronto ad accettare l'extradizione in Italia, per chiarire le cose, ho passato due mesi e mezzo in carcere a Helsinki (per fortuna più accogliente di quelli italiani), aspettando traduzione di documenti, documenti ministeriali, altri documenti persi nei meandri all'Interpol di Roma.

Sono stato tradotto in Italia il 23 settembre; dopo quasi tre settimane il PM non ha ancora trovato il tempo per interrogarmi. Venerdì 6 c'è stata l'udienza presso il Tribunale delle libertà di Torino, cui ho fatto ricorso, e dal quale mi aspettavo ragionevolmente un ordine di scarcerazione, essendo le accuse basate su vaghe accuse di altri coimputati (spontanee?). Niente da fare. So che questa triste storia può riguardarti solo come esempio di un sistema politico e giudiziario. Io mi rivolgo a te come esponente di un Gruppo politico che penso sensibile a questi temi.

Io ti espongo le mie conclusioni basate sul mio caso.

un procuratore può incarcerare un cittadino italiano sulla sola base di dichiarazioni di altri imputati, per quanto vaghe, contraddittorie e spesso riferenti cose sentite dire da altri;

una volta in carcere, questo cittadino può aspettare settimane o mesi senza essere interrogato;

quando viene interrogato, gli viene fatto capire che solo facendo certe dichiarazioni a sostegno dei convincimenti del PM (teoremi?) può sperare di uscire (da cui le dichiarazioni di cui al punto 1);

mi fermo qui, perché la lettera è già abbastanza lunga. Permettimi due considerazioni molto personali;

che diritto ha l'Italia di dare lezioni sulla giustizia (Stati Uniti, Turchia, eccetera) avendo un sistema come quello descritto?

infine quando ho visto che in prigione non sei più un essere umano, non sei né umano, né essere, diventi un pezzo di legno —:

per quanto riguarda la vicenda giudiziaria specifica riferita dal dottor Giuseppe Santi, che si trova attualmente detenuto nella casa circondariale di Asti, quale sia — nel pieno rispetto dell'autonomia della competente autorità giudiziaria — il giudizio del Ministro della giustizia sui fatti riferiti, qualora corrispondano al vero;

per quanto riguarda gli aspetti più generali — in materia di amministrazione della giustizia —, che vengono sollevati dal dottor Giuseppe Santi a partire dalla propria concreta e drammatica esperienza giudiziaria e carceraria, quale sia il giudizio del Ministro della giustizia anche in riferimento, in generale, ai principi fondamentali dello Stato di diritto e del sistema delle garanzie nel procedimento penale, e, in particolare, alle norme costituzionali sul « giusto processo » inserite nominalmente dal Parlamento nel nuovo articolo 111 della Costituzione in forza della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2.

(2-02661)

« Boato ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

alcuni condannati con sentenza passata in giudicato e ammessi al beneficio *ex*

lege n. 217 del 1990 si sono visti, e si vedono, richiedere il pagamento non solo delle spese del procedimento, ma anche di quanto corrisposto dallo Stato ai difensori;

tale orientamento, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 30 luglio 1990, n. 217, è stato attualmente ripreso dall'Ufficio campione penale presso la Corte d'Appello e il Tribunale di Bologna, snaturando profondamente l'istituto del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

già nel 1996 si erano verificati analoghi episodi che tuttavia erano rimasti circoscritti e si sono poi risolti in favore degli imputati;

la legge n. 217 del 1990 dovrebbe essere interpretata in conformità del dettato costituzionale — e in particolare dell'articolo 24 per cui « sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione » — senza fare distinzioni, come invece viene fatto da alcuni uffici giudiziari, in relazione all'esito del processo e dovrebbe essere applicata in conformità con lo spirito e la *ratio* della legge sul patrocinio dei non abbienti;

l'interpretazione che invece ne è stata data da alcuni uffici giudiziari, e in particolare da quelli sopra riportati, determina una disparità di trattamento che contrasta con il dettato costituzionale e con l'impianto complessivo della legge n. 217 del 1990 « Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali » —:

se il Ministro condivide l'orientamento dell'Ufficio campione penale presso la corte d'Appello e il Tribunale di Bologna che hanno richiesto, a persone ammesse al patrocinio a spese dello stato, oltre alle spese processuali anche il pagamento di quanto corrisposto dallo Stato ai difensori e quali provvedimenti intenda adottare onde evitare in futuro analoghe richieste.

(5-08362)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Termini Imerese (Palermo), la polizia penitenziaria si trova ancora oggi ad operare in una grave situazione di carenza di organico soprattutto in merito al funzionamento del locale reparto femminile;

a fronte di una presenza continua di recluse l'organico della polizia penitenziaria femminile per il reparto è di appena 8 unità operative. La carenza di organico determina una situazione assai difficile sui tre turni di lavoro, sia sotto il profilo della tranquillità, nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni lavorative, sia sotto il profilo della garanzia della sicurezza dell'intero reparto;

varie volte è stato chiesto all'amministrazione centrale quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste del personale di polizia penitenziaria femminile di Termini Imerese, la cui esasperazione ha raggiunto i limiti di guardia, e malgrado l'indifferenza della direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, grazie soltanto all'alto senso del dovere, svolge comunque il regolare servizio per garantire tranquillità ad una città con un preoccupante tasso di criminalità. (4-32068)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una grave lite tra soci, il tribunale di Piacenza revocava l'organo amministrativo della Maggi Spa e contestualmente nominava due amministratori giudiziari. Osserva, in merito, l'interrogante che la lettera dell'articolo 2409 del codice civile prevede che possa essere nominato — nei casi più gravi — un solo amministratore giudiziario;

detti amministratori giudiziari, rimasti in carica per soli 35 giorni lavorativi di mandato, richiedevano al tribunale di Pia-

cenza la liquidazione dei compensi loro spettanti per complessivi seicento milioni, oltre accessori e spese;

la prospettata « liquidazione d'oro » derivava dai conteggi, del tutto opinabili, relativi ai compensi dovuti ai predetti professionisti. In particolare, si evidenzia come:

a) venisse presentata una doppia richiesta di maggiorazione del 100 per cento degli onorari per urgenza e difficoltà dell'incarico svolto, nonché per collegialità dell'incarico, invocando l'applicazione — in via analogica — dell'articolo 16 della legge n. 319 del 1980 non più in vigore;

b) venisse avanzata una richiesta di liquidazione del compenso orario, oltre ad una liquidazione del compenso per singole attività svolte, quindi doppia, ciò con evidente contraddizione posto che delle due: o si liquida a tariffa oraria, o si liquida ad attività;

c) venisse, infine, formulata una richiesta di 200 milioni per l'avvenuta conciliazione tra le parti, quando le parti in causa raggiunsero un accordo con l'assistenza dei soli rispettivi legali;

il tribunale di Piacenza liquidava nella somma di cinquecento milioni, oltre accessori e rimborsi spese, il compenso degli amministratori giudiziari per l'attività svolta nei menzionati 35 giorni;

detto provvedimento di liquidazione, veniva impugnato dal rappresentante legale della Maggi Spa che evidenziava, oltre alle riserve più sopra formulate, l'impossibilità per l'azienda di far fronte ai pagamenti di parcelle così onerose;

gli ex amministratori giudiziari, in seguito, notificavano un pignoramento presso terzi nei confronti di tutti gli istituti di credito che operavano con la Maggi Spa, così bloccando l'operatività della società e creando alla stessa gravissimi problemi di liquidità;

rigettato dal Tribunale di Piacenza il ricorso presentato dalla Maggi Spa per la sospensione del provvedimento di liquidazione di cui sopra, le parti raggiungevano un'intesa transattiva in ragione della quale agli ex amministratori giudiziari veniva riconosciuta, a titolo di compenso, la somma di trecentodiecimilioni, oltre gli oneri —:

se siano noti al Ministro interrogato i criteri seguiti dal Tribunale di Piacenza per la nomina di curatori, amministratori giudiziari, tutori — ed in generale — gli ausiliari del giudice;

se siano altresì noti i criteri in ragione dei quali il Tribunale di Piacenza liquida i compensi ai suddetti ausiliari ed amministratori giudiziari. (4-32078)

DE SIMONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di oggi pubblica la notizia di un ennesimo atto di pedofilia e sfruttamento della prostituzione ai danni di due bambini, uno di dieci e l'altro di nove anni, perpetrato da quattro uomini;

gli abusi sessuali avvenivano a bordo di una vettura in prossimità del litorale e nel bosco Quisisana, tra Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, in provincia di Napoli;

uno dei bambini, dopo mesi di abusi subiti, ha raccontato la terribile esperienza ai genitori i quali hanno sporto denuncia al Commissariato di polizia

solo dopo lunghi e strazianti colloqui con gli agenti il bambino ha raccontato che incontrava gli uomini in compagnia di un amichetto di nove anni e con lui saliva a bordo dell'autovettura;

l'adescamento avveniva in una sala di videogiochi dove i bambini, in cambio di qualche mille lire e di qualche caramella,

accettavano di farsi condurre in luoghi appartati dove, a turno, gli uomini abusavano di loro;

confermati i fatti anche dall'altro bambino, i quattro pedofili — due di giovane età e due anziani — sono stati arrestati;

il gip della procura di Torre Annunziata ha deciso nei loro confronti la misura degli arresti domiciliari;

le ipotesi di reato di cui devono rispondere, su richiesta del pubblico ministero, sono molto gravi: sequestro di persona, atti sessuali su minori e, per la prima volta in Italia, in ottemperanza all'articolo 600-*bis* comma primo del codice penale, di sfruttamento della prostituzione minorile, aggravato dal fatto che i due bambini hanno meno di quattordici anni —;

se ritenga giusto che nonostante le ipotesi di grave reato di cui i quattro uomini devono rispondere, in attesa del processo sia stato disposto un provvedimento così singolare come gli arresti domiciliari;

se ritenga che i quattro uomini, benché incensurati e quindi in grado di usufruire della condizionale, risiedendo nella stessa cittadina dei due bambini creano, con la loro inquietante presenza, uno stato di paura e insicurezza, contribuendo a determinare un clima di tensione e conflitto sociale;

se ritenga opportuno intervenire per garantire l'effettività della pena nel caso di simili reati;

se intenda modificare, visti i continui casi di libera uscita dei pedofili, il codice penale nella parte che riguarda le pene inasprendo quelle attuali o eliminando la possibilità, per atti di pedofilia e sfruttamento della prostituzione minorile, di usufruire delle attenuanti oggi previste.

(4-32100)

\* \* \*

## INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, modificato dall'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784;

in attuazione delle citate leggi il CIPE ha stabilito le procedure ed ha ripartito i fondi;

di conseguenza i Comuni di:

Briatico per miliardi 3,4; Drapia per miliardi 3,8; Ioppolo per miliardi 5,2; Nicotera per miliardi 9,9; Parghelia per miliardi 3; Ricardi per miliardi 3,1; S. Onofrio per miliardi 5,2; Spilinga per miliardi 2,9; Tropea per miliardi 9,7; Vibo Valentia per miliardi 16,8; Zaccanapoli per miliardi 2,4; Zambrone per miliardi 2,9; Zungri per miliardi 3.

comuni tutti appartenenti alla provincia di Vibo Valentia ed inclusi nel bacino 07, sono entrati nel processo di metanizzazione;

ciò è frutto dell'impegno della maggioranza di centro-sinistra e, in particolare, dei parlamentari meridionali che hanno respinto più volte l'iniziativa ostruzionistica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania e l'opposizione della Destra;

tali risultati positivi per le popolazioni dei tanti comuni del Mezzogiorno interessati alla realizzazione e gestione di reti di metanizzazione può, oggi, essere rallentata dalle previsioni del Decreto Legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 che, prevedendo la cessazione delle concessioni